

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

integratori alimentari

Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per ADULTI e BAMBINI:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali
- svolge un'azione emolliente e lenitiva
- favorisce il tono della voce

Richiedilo nelle migliori Farmacie e Parafarmacie

Scopri di più su www.aristiafarmaceutici.com

ARISTIA

integratori alimentari



IN PIEDI costruttori di PACE

MESSAGGIO DI PASQUA DEL VESCOVO ROSARIO

DI ANDREA CASSISI

La Pasqua è un impegno di conversione perché il Risorto consegna ai discepoli un compito: portare la pace, segno della presenza del suo Spirito nel mondo. Il vescovo mons. Rosario Gisana nel suo messaggio di Pasqua alla Diocesi cita il venerabile don Tonino Bello che in occasione di un convegno organizzato da "Pax Christi" a Verona, nel febbraio 1986, disse «In piedi costruttori di pace». È questo il titolo che don Rosario ha scelto nel suo annuale messaggio col quale invita a superare le ostilità. «Non si può essere cristiani, senza perseguire l'ideale evangelico della riconciliazione», scrive. «La Pasqua diventa così un'occasione importante per ricominciare, laddove per qualsiasi circostanza si è interrotta la relazione:

un atteggiamento di misericordia che è possibile praticarlo, nella misura in cui si fa memoria del perdono che Dio offre a ciascuno di noi», prosegue.

Il Vescovo afferma che «non è facile aprirsi alla misericordia per l'altro, dimenticando le offese ricevute e giustificando quanto è stato commesso», ma «soltanto chi ha vivida intelligenza di quello che si è di fronte a Dio ha capacità di attuare quest'esigente comandamento evangelico».

Per questa ragione «la Pasqua è un passaggio da una condizione di peccato ad un'altra di redenzione, arricchita dalle virtù della misericordia e del perdono. Quando ci si riconcilia con l'altro che ha sbagliato, si compie un gesto pasquale, equivalente a quello di Gesù che ci ha fatto passare dalla morte alla vita».

Mons. Gisana cita l'espressione di

Papa Francesco «artigiani di pace» e richiama quindi l'intuizione di don Tonino Bello sulla necessità di costruire la pace. «Non basta riconciliarsi con chi ha sbagliato, ma - insiste - occorre impegnarsi proattivamente in favore della pace, prevenendo l'egoismo di coloro che, accecati dai propri interessi, tendono a compromettere la relazione con l'altro».

Il Vescovo in chiusura parla di pace cristiana come «immolazione» cioè «piena somiglianza con colui che sulla croce, all'in piedi, ha immolato sé stesso per noi, inaugurando un percorso di pace che pone segni di unità, riconciliazione e fraternità universale» perché «l'audacia di stare in piedi, lasciando attorno a noi impronte di pace ci fa chiamare figli di Dio».

IL TESTO INTEGRALE A PAG. 5

avvisi

La Messa Crismale per la consacrazione del Crisma e la benedizione degli olii dei catecumeni e degli infermi si terrà giovedì 21 aprile alle ore 18 in cattedrale.

Lufficio Cancelleria di Gela, in sostituzione dei lunedì 18 e 25 aprile, che sono festivi, sarà aperta nei giorni 19 e 26 aprile, dalle 9.30 alle 11, in chiesa Madre.



DI GIUSEPPE RABITA

Mi capita quasi quotidianamente di viaggiare da una città all'altra della nostra regione. Da figlio di contadini mi viene spontaneo dare uno sguardo alla terra con l'occhio da agricoltore acquisito fin da bambino. In questo periodo la campagna si veste dei fiori degli alberi di mandorlo e il verde domina ovunque. Ma ad uno sguardo meno distratto ci si accorge che la gran parte dei terreni si presentano incolti. Ricordo diversi anni addietro che questo era il periodo in cui il grano cominciava ad alzarsi e a produrre ti-

midamente le spighe. Fino a non molti anni fa la produzione di grano era di gran lunga la coltivazione più diffusa; le campagne dell'ennese e del nisseno erano immense distese di campi di grano. Non per nulla la Sicilia era ritenuta il granaio di Roma. Il grano era l'elemento essenziale nell'economia rurale e una risorsa preziosa per il sostentamento delle famiglie. Come mai tutto ciò sembra finito?

Negli ultimi 20 anni la politica agricola comunitaria ha abbandonato il suo scopo naturale, ovvero proteggere il reddito degli agricoltori e ha virato verso le politiche green. Il

La Sicilia non è più il granaio di Roma

risultato è stato quello di avere terreni abbandonati, aziende mortificate, giovani emigrati, con il conseguente aumento dell'import di materie prime agricole da paesi extra UE. Ora di fronte agli ultimi accadimenti, siccità e guerra in Ucraina, si scopre di essere deficitari sul profilo alimentare, se si pensa che negli anni '90 si distruggevano parte dei raccolti europei perché in eccedenza rispetto alla domanda. Sono perciò iniziate le grandi manovre per rivedere e correggere l'impostazione della nuova Politica Agricola Comunitaria (PAC) 2023/2027, una PAC a trazione ecologista, piena di

obblighi green e con meno sostegno alle produzioni. «Sembra però - sostengono le organizzazioni degli agricoltori - che questo ecologismo stia crollando: decenni di politiche a danno del settore primario si stanno sgretolando sotto le bombe russe e la siccità ed oggi gli euroburocrati non possono che prendere atto delle loro politiche agricole fallimentari. Riportare la produzione agricola europea a livello degli anni '90 non è cosa facile, ci sono intere aree abbandonate, aziende dismesse e piene di debiti, l'agricoltura europea è da oltre 20 anni che subisce restrizioni ed obblighi burocratici imposti da un sistema eurocratico. Le macerie sotto le quali è finita l'agricoltura europea sono enormi e rimuoverle

per poi tornarci a costruire sopra richiederà tempo e danari».

Mi sorge un dubbio spontaneo: nella confusione generale dell'aumento indiscriminato e spesso speculativo dei prezzi ci siamo imbattuti anche nell'aumento del prezzo del pane, della pasta e derivati. La scusa è stata quella della guerra e del mancato approvvigionamento delle materie prime, in primis il grano che proverrebbe dall'Ucraina. Ma tutti i produttori di pasta italiani scrivono sulle confezioni «prodotto con grano italiano», quindi non ci sarebbe motivo di aumentare il prezzo visto che non si tratta di grano ucraino. E poi, visto che la nostra produzione di grano è quasi nulla da dove proverrebbe veramente questo «grano italiano»?

Editoriale

CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

In occasione delle festività pasquali, Settegiorni sospende la pubblicazione della prossima settimana. Torneremo domenica 1 maggio. Ai nostri lettori gli auguri di buona Pasqua.

Protesta pacifica a Enna. Troppi i rincari, la denuncia "I Governi si sono venduti l'agricoltura"

Agricoltori e allevatori in agitazione



DI GIACOMO LISACCHI

Da alcuni giorni agricoltori e allevatori di Enna protestano pacificamente nello spiazzale di via Sanzio per sensibilizzare le autorità competenti e gli organi politici e amministrativi "sulla grave crisi che tutto il settore produttivo, in particolare quello locale, sta vivendo a causa del preoccupante rincaro delle materie prime. "Una manifestazione spontanea, senza bandiere né patronati dai quali -

come sostiene l'agricoltore Luigi Manna - non ci sentiamo rappresentati, perché pensano solo a loro". Così come non si sentono tutelati dalla politica locale.

"Le attività agricole ennesi, che già erano al limite, adesso sono ancora di più in crisi - sostiene l'imprenditore Riccardo Biondo -. Siamo qui a protestare da giorni; l'unico a portarci solidarietà e vicinanza è stato il senatore Trentacoste, degli altri nessuno. Eppure passano da qui con le auto, ma tirano

diritti e non si fermano. Giovedì mattina abbiamo un incontro in prefettura e pare che dovrebbero partecipare anche i sindaci della provincia". Siamo a rischio default - aggiunge Biondo -, servono delle misure urgenti che frenino le speculazioni sui prezzi e affrontino le ripercussioni della guerra in Ucraina". Dallo scoppio del conflitto, gli imprenditori ennesi sono in forte preoccupazione per i rincari e l'approvvigionamento delle materie prime fondamentali alle produzioni e agli allevamenti, con aziende costrette a lavorare in perdita. Pesano, in particolare, i rincari sulle bollette energetiche, il gasolio e i costi più che duplicati di mangimi, fertilizzanti e quant'altro. "Quando invece con noi - sostiene Biondo - per quanto riguarda ad esempio il latte, i caseifici giocano su un aumento di 2 o 3 centesimi di euro al litro.

Latte che dovrebbe essere pagato in stalla almeno 60 centesimi al litro, ce lo pagavano a stento 44 centesimi e fino all'altro giorno a 37. Dai primi anni '70 i governi italiani si sono venduti l'agricoltura - conclude sconsolato Biondo -.

Ci hanno fatto lasciare i terreni a riposo, dipendiamo dall'estero e ora si accorgono che mancano il grano e altri prodotti". Poi l'appello alle istituzioni: "Difendere i nostri prodotti significa anche sostenere un sistema fatto di terre per la coltivazione di grano e foraggio, di animali e soprattutto di persone impegnate a combattere lo spopolamento e il degrado spesso da intere generazioni". Infine, la proposta del giovane imprenditore Enrico Di Maio di "obbligare le catene dei supermercati, prima di concedere la licenza, di acquistare il 40 per cento dei prodotti del territorio".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Il lavoro come via per la felicità!

Un numero sempre più alto di giovani si pone alcune domande: perché investire energie ed impegno se già sa già si sa che non si troverà un lavoro stabile e soprattutto remunerativo? Perché studiare se non si hanno speranze di trovare un lavoro che possa essere fonte di soddisfazione. Può il lavoro effettivamente essere la leva di sviluppo dei propri talenti, di realizzazione della propria identità e non solo un mezzo di sopravvivenza, più o meno agiata? Da queste domande ne è nato un dialogo tra Paolo Iacci, esperto di risorse umane, e Umberto Galimberti, filosofo, accademico e psicoanalista, su un tema che oggi più che mai tocca ciascuno di noi. Ne è nato un libro dal titolo: "Dialogo sul lavoro e la felicità" tratta la complessità del mondo del lavoro oggi, chiedendo se possa essere uno strumento di realizzazione della propria identità, oltre che un mezzo di sopravvivenza. La sinossi del testo è chiara: "per gli antichi greci il primo passo verso la felicità consisteva nel conoscere la propria natura per poterla realizzare. L'attuale mondo del lavoro - regolato dal mercato e basato su logiche di mera efficienza produttiva - impedisce all'uomo di abbracciare la totalità del processo di produzione di cui è parte e di comprendere la valenza etica del suo impiego. A queste condizioni, il lavoro non può essere un mezzo per realizzare il proprio potenziale e raggiungere la felicità. A partire da richiami letterari e filosofici, la discussione presentata in questo libro non offre facili soluzioni, ma spunti per riflettere sull'attuale sistema di produzione e sugli ostacoli che impediscono all'uomo di realizzare sé stesso ed essere felice". Galimberti e Iacci non pretendono di avere la verità in tasca, ma di indurre una riflessione profonda, attraverso uno scambio quanto mai stimolante, illuminante, provocatorio, educativo. Dalla lettura del testo ci si convince sempre di più che in una società come quella odierna, dove milioni di persone pensano di costruire la loro identità attraverso il numero di like che ottengono dai social, i due autori sentono forte l'esigenza di educare alla sensibilità, ai sentimenti, ad una visione della vita fatta tutt'altro che di sicurezze. Lo riporta il giornale delle scienze psicologiche: "State of mind", indicando le agenzie primarie: la famiglia e la scuola. Iris Gargano scrive: "...ai bambini bisogna dire la verità, spiegare che nella vita non tutto è garantito e che non ci sarà per sempre il genitore a risolvere i problemi; un'adeguata educazione emotiva ridurrebbe, forse, questa sperimentazione di angoscia e insignificanza nei giovani. La scuola, dal canto suo, non dovrebbe formare "futuri diplomati parcheggiati all'università", ma insegnare che i libri, i contenuti, servono per imparare a pensare, a sviluppare l'abilità del pensiero critico per andare oltre ai significati evidenti delle cose; ad avere delle idee proprie, a non diventare vittime di un sistema o di ritmi imposti dall'esterno". E infine, c'è bisogno di educazione ai sentimenti anche nelle organizzazioni, poiché, come scrisse il filosofo Ludwig Wittgenstein: "il talento è una fonte da cui sgorga acqua sempre nuova. Ma questa fonte perde ogni valore se non se ne fa il giusto uso".

Il traguardo di nonna Anna

Bel traguardo per la signora Anna Modica di Gela che, con un giorno di anticipo, ha sofferto sulle 100 candeline, e il sindaco Greco ha avuto il piacere di starle accanto in questo importante momento di festa per lei e per tutta la sua famiglia. Originaria di Milena, classe 1922, vedova di Calogero Pellitteri, per anni presidente degli invalidi del lavoro di Gela, ha celebrato il secolo di vita circondata dall'affetto dei propri cari, per i quali è stato un onore dedicarle un giorno tanto speciale dato che, per tutta la vita, si è tanto impegnata e ha fatto tanti sacrifici per la propria famiglia e per chiunque, nella comunità, fosse in difficoltà o in condizioni di indigenza e bisogno.



Giornata del Mare al Nautico

Giornata del mare e della cultura marinara a Gela. La Capitaneria di Porto ha incontrato gli studenti dell'Istituto Nautico "Ettore Majorana" diretto dalla prof.ssa Linda Bentivegna. Nel corso della conferenza si è parlato di tutela dell'ambiente e dell'ecosistema marino, di inquinamento marino da idrocarburi, delle azioni di monitoraggio preventive, di sorveglianza ed accertamento delle violazioni da cui derivano i danni per l'ambiente marino e costiero che ogni giorno sono messe in atto dalla Guardia Costiera.

Il dono del Lions per la "Festa dell'albero"

DI G.L.

Il sindaco di Enna, Maurizio Dipietro, lo scorso martedì 12 aprile, ha partecipato alla messa a dimora di essenze arboree, presso i terreni comunali di contrada Piano dei Mondelli, all'interno della Riserva speciale del Lago di Pergusa.

La manifestazione è stata promossa da "Legambiente Enna Circolo degli Erei", nell'ambito della campagna "Festa dell'albero" e rientra tra le attività che la città di Enna attua in adempimento alla legge 10/2013 "Un albero per i bambini", seguendo la volontà di arricchire la previsione del bilancio arboreo annuale.

Le piante fruttifere geno-fenotipicamente caratterizzanti il territorio siciliano piantumate sono state: meli, azzeruoli, nespoli, frassini, ciliegi, amarene, peri e susine. Gli alberi sono stati donati dal Distretto provinciale del Lion Club, dalla classe 4 sez. C dell'Istituto Comprensivo "De Amicis"



Reitano.

L'evento è stato realizzato grazie alla collaborazione di EcoEnnaServizi, che ha supportato il costo della pulitura e della preparazione del terreno.

"Questi alberi sono in mani sicure e noi ce ne prenderemo cura per farli crescere forti, grazie anche al vostro sostegno", ha affermato, nel corso della manifestazione, il primo cittadino ennese.

di Enna e da diversi cittadini e dalle famiglie delle bambine Myrta e Amalia, nate nel 2011.

Alla messa a dimora hanno presenziato gli studenti del De Amicis, i genitori, il presidente di Legambiente Enna, Franz Scavuzzo, il dirigente regionale di Legambiente, Giuseppe Maria Amato, l'Assessore comunale all'agricoltura, Salvatore Sanfilippo, con la responsabile del Servizio agricoltura Carmelinda Pane e l'ingegnere capo dell'Ufficio tecnico Salvatore

Premio per Bianca C'è tempo fino al 31 maggio

Prorogata al 31 maggio la scadenza per partecipare alla terza edizione del premio letterario-scientifico "per Bianca", dedicato alla memoria del medico Bianca Cannizzaro. Il concorso è rivolto esclusivamente agli studenti universitari iscritti per l'anno accademico 2021/2022 a tutti i corsi di laurea dei dipartimenti di Chirurgia generale e specialità medico-chirurgiche; Medicina clinica e sperimentale; Scienze biomediche e biotecnologiche; Scienze del farmaco e della salute; Scienze mediche, chirurgiche e tecnologie avanzate "Ingrassia" e della Scuola di medicina dell'Università di Catania.

Il premio "per Bianca", lo ricordiamo, è stato ideato dalla famiglia "La Rosa - Cannizzaro" con il supporto del Centro

di cultura e spiritualità cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela, il patrocinio dell'Università degli Studi di Catania e dell'Ersu di Catania e vuole ricordare le doti umane e professionali della dottoressa Bianca Cannizzaro, medico di famiglia e specialista reumatologo, scomparsa nel settembre 2018.

Gli studenti che volessero partecipare dovranno produrre un elaborato su questa traccia: "In una società frenetica, curare la qualità del tempo oggi è un valore aggiunto all'impegno che ciascuno di noi impiega nella sua professione. È così anche per un medico e i suoi pazienti: in un rapporto di simbiosi, scandito è il tempo da dedicare alle cure, alle terapie, all'ascolto reciproco, alle sofferenze, all'attesa, alla sperimentazione, allo studio.

Il candidato racconti, attraverso le parole che 'curano' questo tempo che ci viene donato". Ai primi due classificati saranno consegnate due borse di studio dal valore complessivo di 1500 euro. Saranno inoltre elargite altre due borse di studio.

Chiunque volesse concorrere dovrà inviare il tema (4000 battute spazi inclusi) all'indirizzo premioperbianca@gmail.com, entro il prossimo 31 maggio 2022. La cerimonia di premiazione si terrà presso Erasmus Hotel venerdì 9 settembre 2022.

Il bando, unitamente alla documentazione da presentare assieme all'istanza di partecipazione, è disponibile sui siti internet www.unict.it - www.chirmed.unict.it - www.medicina.unict.it - www.ersucatania.it

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando
il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 13 aprile 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Incendiate tre auto di proprietà del Comune la preoccupazione del sindaco: "Alzare l'attenzione"

Gela, attacco frontale alle Istituzioni



La piaga del fuoco notturno resta una costante per Gela. Da decenni, dagli anni '90. Non si smentisce infatti l'allarme lanciato dall'indagine della Dia sui dati degli attentati a scopo intimidatorio. Dopo qualche settimana di stasi è tornato prepotentemente il fenomeno degli attentati, ma questa volta il destinatario è il Comune di Gela.

Nell'arco di tre giorni se ne sono verificati a catena. L'intervento dei Vigili del fuoco e le risultanze investigative fanno pensare ad un atto di origine dolosa che si aggiunge alla lunga lista nera. Un attacco frontale contro l'istituzione con una chiara matrice malavitoso che preoccupa l'amministrazione comunale. Del resto parla chiaro l'ultima relazione della Dia, che fotografa l'attuale situazione dei sodalizi

criminali nel territorio del gelese. A Gela nel 2021 si è verificato il 60% dei danneggiamenti di tutto il territorio provinciale, 272 episodi su 407.

Le scarcerazioni degli esponenti del clan possono far pensare alla ricostruzione della rete degli affari illeciti. La giunta comunale ha siglato qualche tempo fa un protocollo di azione di vigilanza collaborativa con Anac e Prefettura di Caltanissetta. Un documento che consta di 12 articoli e che prevede, tra le altre cose, che il Comune presenti richiesta di documentazione antimafia per le procedure di gara di lavori pubblici di importi inferiori alla soglia di 150 mila euro per servizi e forniture al di sotto della soglia comunitaria. Eppure l'allarme sociale pende come una spada di Damocle su Gela.

“Un fine settimana da cancellare, tutto questo ci preoccupa molto. Per ora, solo una cosa è certa: tutti gli incendi sono di natura dolosa, e sono stati appiccati da qualcuno che, così facendo, intende lanciare un messaggio ben preciso. Un messaggio che, di sicuro, non è di buon auspicio e ci induce ad innalzare ulteriormente il livello di attenzione. Voglio condannare in maniera forte e risoluta questi gesti, auspicando che le forze dell'ordine possano presto risalire agli autori e assicurarli alla giustizia. Sono costantemente in contatto con la Prefettura e la Questura e so che hanno già avviato le indagini e stanno portando avanti un certosino lavoro di accertamenti.

Per quanto ci riguarda, inoltre, stiamo continuando a monitorare e a seguire il progetto per la videosorveglianza, ma è probabile che per individuare gli autori di questi attentati del week end le telecamere potrebbero già esserci utili, dato che nelle zone in cui i mezzi sono stati dati alle fiamme ce ne sono di attive e funzionanti. Un ringraziamento, infine, oltre che agli inquirenti, va ai vigili del fuoco, chiamati a fronteggiare una preoccupante emergenza. Così il sindaco di Gela sugli attentati incendiari subiti dall'amministrazione comunale.

Le tradizioni pasquali vissute dai bambini grazie alla Pro Loco



DI ANGELA RITA PALERMO
VIVIENNA.IT

È con questo spirito che la Pro Loco Aidone, con la nuova presidente Carmen Di Grazia, ha voluto regalare una giornata diversa, stimolante, ai bambini di Aidone.

Venerdì 8 aprile, grazie all'evento, organizzato dalla Pro Loco, "Alla riscoperta delle tradizioni pasquali di Aidone", le strade sono state invase dai piccoli cittadini aidonesi, una sessantina circa, di età compresa tra i 3 e gli 11 anni. "È stata una giornata memorabile - afferma Di Grazia - Aidone ha finalmente rivisto i suoi bambini riempire le vie cittadine alla scoperta delle nostre antiche tradizioni, dopo due anni di pandemia". Entusiaste le famiglie che hanno accolto molto volentieri la proposta della Pro Loco. "I rettori e i confratelli delle varie confraternite - aggiunge Di Grazia - ci hanno accolto nelle loro case per raccontarci dei Santoni che con amore e dedizione curano e cu-

stodiscono. Ma è stata soprattutto la gioia dei bambini che con la loro allegria e curiosità ci ha ridato un po' di carica dopo un periodo tanto buio". I bambini hanno assistito anche all'intreccio delle palme, grazie alla maestria di un confratello, ed hanno potuto vedere da vicino l'urna del Cristo morto.

La collaborazione tra la Pro Loco e le confraternite è stata sicuramente la "chiave" del successo di questo evento. "Solo costruendo una rete culturale - conclude Di Grazia - che si pone come obiettivo la tutela delle tradizioni popolari, laiche e religiose, è possibile preservare e tramandare ai più giovani, il nostro immenso patrimonio materiale e immateriale.

La Pro Loco agirà in prima linea sotto questo punto di vista, proponendo anche in futuro altre esperienze culturali rivolte ai bambini che rappresentano il nostro futuro e coloro che hanno sofferto più di più la reclusione dovuta al covid".

A breve la Pro Loco organizzerà una passeggiata a Morgantina.

Nomine del Vescovo

In data 1 aprile il Vescovo ha costituito per un quinquennio il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero così composto:

Don Filippo Ristagno, presidente
Cav. Orazio Sciascia, vicepresidente
Don Alessio Maria Aira
Don Giuseppe Paci
Don Sebastiano Paolo rossignolo

Nella stessa data, per un quinquennio il Vescovo ha costituito il Collegio dei Revisori dei conti del medesimo Istituto così composto:

Sig.ra Katia Gulizzi, presidente
Sig. Massimiliano Provinzano
Don Carmelo Cosenza

Una giornata nel nome della Cultura



con la Principessa Mafalda di Savoia.

Il libro è stato presentato dal presidente dell'Istituto di Storia dello Spettacolo Siciliano, l'avv. Enzo Zappulla. Così Giuseppe Blanco torna a far parlare di sé, dopo trentuno anni di assenza dalla vita ma non dal ricordo dei suoi alunni, dei lettori, delle persone

innamorate della cultura. "Il culto per la memoria ha guidato l'esistenza operosa di Giuseppe Blanco - ha detto l'avv. Zappulla - intellettuale poliedrico, giornalista, cultore di letteratura francese e italiana, appassionato cultore di storia, specialmente locale, ricercatore tenace e solerte, e, soprattutto, promotore di cultura. Senza la memoria, lo sapeva bene Giuseppe Blanco, il nostro presente, per dirla con Vitalino Brancati, sarebbe una lastra di vetro, sulla quale tutto scivola e nulla si ferma e, soprattutto, il nostro futuro sarebbe senza speranza, perché non c'è futuro senza memoria del passato. Ricordiamo per tutti il poeta Mario Gori, suo coetaneo, con il quale fin da piccolo ebbe

rapporti di amicizia, e alla cui opera Blanco ha dedicato tanta cura. La vita di Peppino Blanco merita di essere ricordata perché è stata una vita fatta di intensi rapporti di amicizia, di approfondite ricerche di episodi particolari e curiosi (Carducci, Paganini...), di amorevole recupero dei "Grandi niscemisi", della storia dell'antica Gela.

La giornata culturale è continuata con la presentazione del testo "La Divina Commedia di don Procopio Ballaccheri" (Maimone edizioni) di Nino Martoglio, un volume curato dagli studiosi siciliani Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla. La giornalista Liliana Blanco ha conversato con i curatori dell'opera dalla quale sono state tratte le letture a cura dell'attore Agostino Zumbo. La manifestazione culturale è stata promossa in collaborazione con i Club Service Fidapa (Anna Foscheri presidente), Lions Club Gela, sezione Ambiente Cultura Territorio (Emanuela d'Arma presidente), Rotary Club (Franco Città presidente) ed il Centro di Cultura "Salvatore Zuppardo" (Andrea Cassisi presidente) ed il patrocinio del Comitato nazionale per le celebrazioni del centenario della morte di Nino Martoglio.

Giorno di studi nell'aula magna dell'Istituto comprensivo "Ettore Romagnoli" di Gela. Due appuntamenti con la cultura che hanno arricchito gli orizzonti dei ragazzi e della città. In mattinata è stata presentazione il libro "Giuseppe Blanco - Il giornalista, l'uomo, il letterato". Il dirigente Gianfranco Mancuso e l'Inner Wheel di Niscemi (città di origine di Blanco), presieduto da Tiziana Alecci, hanno voluto onorare la memoria di un uomo che ha operato attivamente nell'Istituto in qualità di insegnante e vice-preside dal 1982 al '90. In apertura dei lavori l'attore catanese Agostino Zumbo ha letto una novella che ripercorre l'incontro del padre di Blanco

Don Bosco 2000 Esperienze formative



L'integrazione passa anche dalle esperienze formative! Edith, la responsabile delle attività di formazione dei migranti dell'associazione "Don Bosco 2000", ha accompagnato Balde e Mamoon, due giovani ospiti del centro "Ostello del Borgo" di Piazza Armerina presso l'azienda Villa Trigona, una rinomata struttura di ricezione turistica, per l'inizio dei tirocini formativi del "Progetto Percorsi 4".

"Già questa è una bella notizia - commentano all'associazione - ma un altro motivo di orgoglio per noi è che il tutor aziendale sarà il nostro Cesay, ex beneficiario SPRAR, che da anni ormai lavora in azienda".



A CURA DI
GIADA MARIA SAVOCA
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME

Ogni anno tutta la città di Enna si prepara in vista dell'arrivo della Settimana Santa, periodo molto sentito da tutti i fedeli Ennesi.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<https://www.settimanasantaenna.it/>

La Settimana Santa ad Enna è costituita da una serie di processioni religiose derivanti dalla tradizione spagnola e che vengono attualmente svolte nella cittadina siciliana. I riti della Settimana Santa di Enna si aprono la Domenica delle Palme e si concludono la Domenica di Albis, una setti-

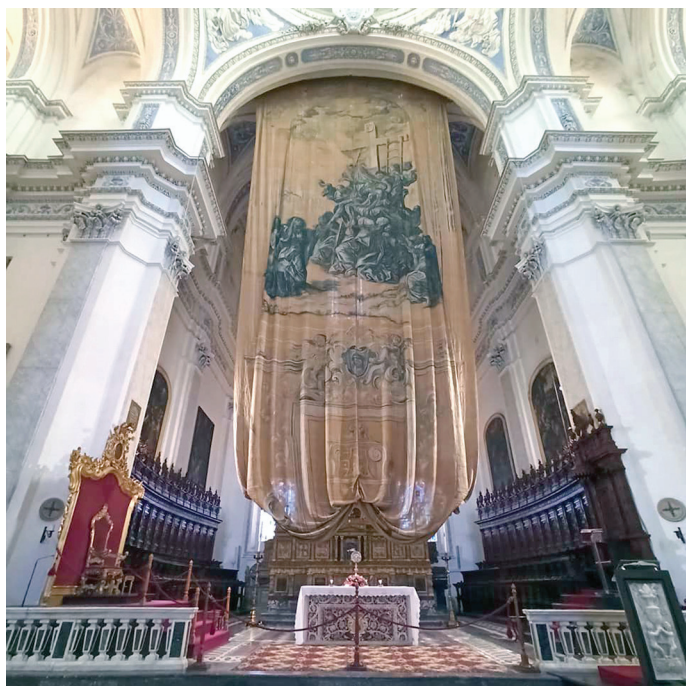
mana dopo Pasqua. Dalla Domenica delle Palme fino alla tarda mattinata del Mercoledì Santo, le 15 confraternite, partendo in processione dalla chiesa di appartenenza si recano presso il Duomo della città per l'adorazione solenne dell'Eucarestia, rito denominato "l'ura" dagli ennesi.

Il sito web dedicato alla bellissima tradizione della cittadina siciliana, risulta essere ben curato sia dal punto di vista grafico che da quello informativo; è possibile approfondire le origini delle confraternite e venire a conoscenza di un dettagliato programma riguardante la suddetta settimana, è

anche possibile ammirare una vasta galleria fotografica ed esaminare nel dettaglio i riti svolti durante la ricorrenza in modo tale da sentirsi immersi nel folklore ennese.

In Sicilia oltre 60 siti documentano la presenza di teleri: presentata una sintesi del lavoro di ricerca del prof. Ingaglio

Rivelare passioni Teli quaresimali in Sicilia



Pittore siciliano del sec. XVIII, Telero quaresimale, seconda metà del sec. XVIII, olio su tela, Piazza Armerina, Cattedrale Maria Santissima delle Vittorie.

DI CARMELO COSENZA

La Veglia Pasquale è segnata dal canto del Gloria: le navate delle chiese s'invasano di luce e il

velo che durante la Quaresima ha campeggiato nel presbiterio, finalmente cade, lasciando, così, mostrare alla venerazione dei fedeli il si-

mulacro di Cristo Risorto.

L'uso di velare le immagini sacre durante la Quaresima risale al Medioevo, e in Sicilia si diffonde, quasi capillarmente con particolare frequenza tra gli ultimi decenni del Settecento e i primi anni del Novecento, come ricordano la gran parte delle testimonianze superstiti. Attingendo alla tradizione dei fondali delle scenografie teatrali per quanto riguarda la costruzione delle tele, i temi sono relativi alla Passione di Cristo, soprattutto la Crocifissione e la Deposizione dalla croce; meno consueti sono i temi relativi a episodi precedenti alla esecuzione della condanna.

Dipinti monocromi su grandi teli di lino (rare le testimonianze policrome) per evidenziare il cammino penitenziale, sono talvolta animati da lueggiate in biacca.

La ricerca sui teleri quaresimali in Sicilia, che da alcuni anni sta conducendo lo storico dell'arte Giuseppe

Ingaglio, consulente scientifico dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici della Diocesi di Piazza Armerina, ha portato, fino adesso, a individuare oltre sessanta siti in Sicilia in cui è documentata la presenza di questi reperti e nella conversazione tenuta lo scorso 12 aprile nella cattedrale di Piazza Armerina ha presentato una sintesi dei "lavori incorso". Questi lavori, come ha sottolineato lo studioso, trovano la difficoltà oggettiva nella possibilità di studiare i teleri solo se sono allestiti durante la quaresima, in quanto le dimensioni e le collocazioni rendono molto articolata una modalità alternativa.

Il telero della Basilica battedrale di Piazza Armerina, che rimanda ai modi pittorici della seconda metà del Settecento, può ritenersi uno dei più antichi tuttora in uso; inoltre ha particolarità di sollevarsi come un sipario, piuttosto che "calare", come di consueto.

La Passione di Cristo è passione degli uomini



con il valore dell'amicizia e dell'amore che Gesù ha per noi. La Seconda stazione aveva il tema "Tradire un amore: come è possibile" dal valore della fedeltà e dell'essere vigilanti che si contrappone alle divisioni familiari, al facile giudicare e criticare. La terza stazione è stata incentrata ai volta faccia e alle vie per le quali

DI ROSARIO COLIANNI

Suggestiva la scenografia sulla bellissima scalinata della chiesa di San Cataldo in Enna in occasione della rappresentazione della Passione di Cristo. L'amministratore parrocchiale don Carmelo Salinitro ha voluto rivolgere al nutrito gruppo di fedeli, accorsi in piazza San Cataldo, il messaggio della sofferenza di Gesù nella sua Passione e che ancora è sofferente per i mali del mondo. Tutti i fedeli hanno partecipato al programma di questa particolarissima Via Crucis, dove le stazioni erano incentrate alla proiezione della Parola Evangelica alle problematiche dei tempi moderni. Alla prima stazione si era dato il tema "Alla tua tavola c'è posto per tutti alla mia no" centrando sul momento dell'Ultima Cena

scegliamo il male "Ogni volta che scegli il male scegli Barabba". "Lungo il Calvario: Troppi poveri! Troppi Malati! Troppi afflitti!" è il titolo della IV stazione che commenta già da sé il percorso di riflessione. Mentre la V stazione è dedicata alla Mamma del Cielo "La tua povera Madre mi fa pena"; Maria ha seguito in silenzio e tra le lacrime tutta la passione del figlio unendo la sua sofferenza di gravità inimmaginabile. A queste stazioni seguono la IV "La strada degli uomini è dura se siamo soli", la VII "Come un Agnello portato al macello" e per ultima stazione (VIII) "Diremo a tutti che c'è un uomo inchiodato in croce: Cristo che muore nel povere". Le stazioni sono state animate dal gruppo folcloristico "Kore" le scene sono state a cura del gruppo teatrale "Gli Eclettici".

Toccati dalla grazia... Le confraternite di Mazzarino promuovono gli esercizi spirituali per i giovani della città

DI RICCARDO TURCO

La confraternita Figli di Maria Ss. del Rosario, in comunione che le altre confraternite di Mazzarino, ha promosso gli esercizi quaresimali per i giovani della città. L'organizzazione è stata affidata alla Consulta di Pastorale Cittadina e dal 4 al 6 aprile, le riunioni si sono tenute presso la chiesa di San Domenico.

il predicatore che ha animato gli incontri è stato don Salvatore Rindone, direttore Spirituale del Seminario diocesano, il tema scelto: "Toccati dalla Grazia". Il brano evangelico dell'Emorroissa ha fatto da filo conduttore per tutte e tre le serate, alle quali hanno partecipato diversi giovani della città, membri delle varie realtà giovanili mazzarinesi: dalle confraternite alla Consulta, dai giovani dell'oratorio salesiano a quanti

hanno voluto esserci.

Tutti abbiamo delle ferite che sanguinano, che appartengono al passato o sono vive nel presente. A tutti è data la possibilità di sentire parlare di Cristo e quindi di avere voglia di toccare il suo mantello, come l'Emorroissa. Per tutti c'è possibilità di guarigione, quindi prendendo consapevolezza di essere figli, tutti possiamo immetterci nel cammino verso la cura delle nostre ferite. La splendida testimonianza della giovane Sabrina, che ha incontrato Gesù a Medjugorje, ha concluso le tre serate.

Un'esperienza bella per i giovani di Mazzarino, che grazie alle confraternite e alla Consulta di Pastorale Giovanile, hanno potuto ascoltare la Parola di Dio, accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e fare anche un



momento di adorazione eucaristica. Toccati dalla grazia, possiamo correre verso la Pasqua.



APPARIZIONI e MARIOFANIE



A CURA DI
DON
FILIPPO
CELONA

L'autocomunicazione che Dio fa di sé stesso tramite la persona del Figlio, Gesù Cristo Signore nostro, è Rivelazione unica e compiuta, è l'attestazione più alta e definitiva della sollecitudine

divina, della vicinanza, della presenza, dell'amore con cui Dio stesso si dona all'umanità in modo del tutto gratuito senza che questa contragga alcun debito se non quello dell'amore vicendevole. Il Catechismo

quali sono state riconosciute dall'autorità della Chiesa. Esse non appartengono tuttavia al deposito della fede. Il loro ruolo non è quello di "migliorare" o di "completare" la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di

aiutare a viverla più pienamente in una determinata epoca storica. Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste rivelazioni costituisce un appello autentico di Cristo o dei suoi santi alla Chiesa». Le apparizioni/mariofanie, quando autentiche e autenticamente dalla Chiesa, sono delle irruzioni della grazia di Dio che manifestano, in un modo del tutto unico, originale e imprevedibile, questa divina volontà di salvezza, di benedizione, di giustificazione e di santificazione sia della Chiesa sia del mondo. Nel corso della storia sono avvenute tantissime apparizioni/mariofanie autentiche e attestate ma solo alcune sono entrate nella vita della Chiesa cattolica in modo tale da superare i limiti del tempo e dello spazio in cui si sono verificate, in cui sono state comprese, interpretate e valutate. Questo è stato possibile solamente

grazie ai valori evangelici e a quelli escatologico-profetici che il popolo santo pellegrinante non solo ha riscoperto ma che ha nuovamente messo in gioco nella sua vita e nel suo cammino di fede. Questa assimilazione e attuazione ha permesso che nascessero nuove forme di spiritualità, di preghiera, di solidarietà e ha manifestato nuovi percorsi di fede che concretamente si sono incarnati, non solo nei luoghi dove fisicamente sono avvenute le apparizioni/mariofanie, ma anche in posti lontani ove lo stesso messaggio è stato accolto e assimilato. E chiaro, allora, che esse hanno plasmato e formato un certo stile cristiano che grazie all'intelligenza e all'operosità dei credenti (pastori e fedeli) hanno avviato un fecondo e critico confronto con la cultura e la storia.

IL MESSAGGIO Il vescovo Gisana cita don Tonino Bello ed esorta: “Riconciliarsi e impegnarsi per la pace”

‘Ricostruire quanto è divisione e scontro’

✱ ROSARIO GISANA

In un convegno sulla pace, organizzato da Pax Christi a Verona, nel febbraio 1986, don Tonino Bello, oggi venerabile, pronuncia una frase che introduce molto bene il senso che ha la pasqua per un cristiano: «In piedi costruttori di pace». Essa fa capire che la pasqua è un momento di festa, che ricorda la morte e risurrezione di Gesù, ma anche un impegno di conversione, attestato da un mandato. Il Risorto infatti consegna ai discepoli un compito: portare la pace, segno della presenza del suo Spirito nel mondo. È quello che si legge in Gv 20,21, dal quale trapela una specifica missione: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». La costruzione sintattica del versetto sottintende che Gesù invia i discepoli, alla maniera con cui egli è stato mandato dal Padre. Lo scopo è attestare che la presenza del Figlio di Dio nel mondo è dono di pace: un compito che si ravvisa, da un punto di vista discepolare, in coloro che restano conquistati dalla bellezza del vangelo. L'annuncio della lieta notizia è consegna della pace di Dio, mediata da colui che Isaia appella «principe della pace» (Is 9,5). Aderire al vangelo significa fare nostro il mandato di Gesù, ricevuto con il sacramento del battesimo e incarnato nel modo con cui ci poniamo di fronte all'altro. L'autore del quarto vangelo lo afferma esplicitamente: la pace è il contenuto di questo mandato, iscritto nel volere del Padre e rivelato nella persona di Gesù. L'apostolo lo intuì, evocando un'importante identificazione: «Egli è la nostra pace» (Ef 2,14), a partire dalla quale fa capire che l'incontro con Gesù non è solo ricezione di un dono, ma anche impatto con una persona che definisce sé stessa “pace”.

È questa la peculiarità dell'annuncio cristiano sulla pace. Essa è certamente una virtù che impegna a superare le ostilità. Non si può essere cristiani, senza perseguire l'ideale evangelico della riconciliazione. Gesù lo raccomanda con perentorietà a Pietro, rispondendo al quesito sul perdono nei confronti di chi ha sbagliato. Quello che conta, da un punto di vista cristiano, è ricucire i rapporti, provando lo stesso sentimento di Dio: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). La pasqua diventa così un'occasione importante per ricominciare, laddove per qualsiasi circostanza si è interrotta la relazione: un atteggiamento di misericordia che è possibi-



le praticarlo, nella misura in cui si fa memoria del perdono che Dio offre a ciascuno di noi. Non è facile aprirsi alla misericordia per l'altro, dimenticando le offese ricevute e giustificando quanto è stato commesso. Soltanto chi ha vivida intelligenza di quello che si è di fronte a Dio ha capacità di attuare quest'esigente comandamento evangelico. La pasqua è un passaggio da una condizione di peccato ad un'altra di redenzione, arricchita dalle virtù della misericordia e del perdono. Quando ci si riconcilia con l'altro che ha sbagliato, si compie un gesto pasquale, equivalente a quello di Gesù che ci ha fatto passare dalla morte alla vita.

Tale passaggio, che corrisponde al piano redentivo di Dio, si incarna nella nostra esistenza con la pratica di gesti che preludono un certo modo di essere cristiani. La pasqua infatti non è soltanto memoriale di quello che Gesù ha compiuto per noi, ma anche proposta di vita che invita a essere suoi imitatori. Sarebbe il senso che ha voluto dare Paolo alla pasqua: «Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità» (1Cor 5,8). I due termini lievito e azzimi, in parallelismo, evocano l'atteggiamento che il cristiano deve assumere nella relazione con l'altro: un atteggiamento aperto, semplice, coerente, segnato da atti che richiamano l'opera della pace. La pratica di questa virtù esige trasparenza nel pensiero e verità nel comportamento. Papa Francesco in *Fratelli tutti* al n. 225 esorta a intraprendere percorsi di pace che spiegano quello che intendeva l'apostolo con l'espressione «azzimi di sincerità e di verità»: «c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia». La pace è una virtù che invita a rinnovare, in senso pasquale, le nostre rela-

zioni, sostenendo «processi di guarigione», e ogni processo sottintende fatica e impegno nel ricostruire quanto è motivo di scontro e divisione. L'espressione di Papa Francesco «artigiani di pace» richiama l'intuizione di don Tonino Bello sulla necessità di costruire la pace. Non basta riconciliarsi con chi ha sbagliato, benché tale atteggiamento sia una condizione necessaria per essere graditi a Dio (cfr. Mt 6,14-15); occorre impegnarsi proattivamente in favore della pace, prevenendo l'egoismo di coloro che, accecati dai propri interessi, tendono a compromettere la relazione con l'altro. La paura della diversità, da cui si capisce il senso che Papa Francesco dà in *Fratelli tutti* al cosiddetto «globalismo», inteso come indebolimento delle tradizioni identitarie di un popolo, porta al conflitto e quindi a una deliberata sperequazione tra persone sempre più ricche e altre sempre più povere.

Quest'ingiustizia sociale, che si ravvisa nel modo con cui si affrontano oggi i problemi, può essere contrastata nella misura in cui i cristiani, ascoltando l'appello di conversione che viene dal vangelo, si alzano in piedi costruendo la pace: un atteggiamento «di ingegno e audacia» – sottolinea Papa Francesco – che porta a dare la vita. Se Cristo è pace, anche i cristiani sono chiamati a esserlo, e se Cristo ha riconciliato i contendenti con un'operazione messianica che è il dono della propria vita (cfr. Ef 2,14-18), anche i cristiani sono esortati a farlo, scegliendo percorsi forse difficili, ma non impossibili, della non violenza, dell'offerta silenziosa di sé stessi, dell'amore per il prossimo, senza mai esigere il contraccambio.

La pace cristiana non è pattuizione, equilibrio, alleanza, bensì impegno nel tracciare passi che attueranno la profezia di Isaia: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra» (Is 2,4). Affinché questo possa essere vero, e lo è in virtù del fatto che Cristo è morto e risorto, occorre che la nostra pasqua persegua

il cammino dell'immolazione. Sì, perché la pasqua cristiana, oltre a essere passaggio, è immolazione. E quest'atto pasquale, che ci fa imitare Cristo, costruisce la sua pace: in noi stessi, nelle persone con cui viviamo e per riflesso in quelle parti del mondo, ove i conflitti opprimono coloro che non hanno voce. L'audacia di stare in piedi, lasciando attorno a noi impronte di pace – è questo il senso del termine ebraico *asrê* che Matteo traduce con «beato» – ci fa chiamare figli di Dio (cfr. Mt 5,9). È la piena somiglianza con colui che sulla croce, all'in piedi, ha immolato sé stesso per noi, inaugurando un percorso di pace che pone segni di unità, riconciliazione e fraternità universale.



Sacerdoti nati nel mese di maggio

don Alessio Maria Aira 8-5-1986
don Salvatore Crapanzano 13-5-1965
don Calogero Giuliana 22-5-1989
don Rocco Pisano 25-5-1945
don Antonino Tambè 25-5-1959
don Pasquale Giuliana 28-5-1977
don Salvatore Pepi 28-5-1935

Sacerdoti ordinati nel mese di maggio

Mons. Rosario La Delfa 8-5-1982
Don Rosario Sciacca 8-5-2010
Don Giuseppe Cafà 10-5-2003
Don Osvaldo William Brugnone 14-5-2011
Don Alessandro Crapanzano 17-5-1970
Don Pasquale Bellanti 25-5-1985



Una preghiera
IN SUFRAGIO

Sacerdoti deceduti nei giorni di maggio

Marino Calogero, Mazzarino + 31-05-1991

La Parola

□ le letture

24 aprile 2022

Atti 5,12-16
Apocalisse 1,9-11a.12-13. 17-19
Giovanni 20,19-31

La natura del corpo di Cristo, in seguito alla Resurrezione, appartiene al potere divino e sorpassa i condizionamenti dello spazio e del tempo. Il suo corpo resuscitato vive della stessa forza dello Spirito Santo e appare ai discepoli con segni concreti e diretti in momenti che liberamente sceglie di vivere con loro per svegliare la loro fede. La Chiesa contempla da duemila anni il profondo segreto della carità del Cristo con cui Egli accompagna i “piccoli” dopo la resurrezione attraverso il contatto diretto con la sua persona ed il suo corpo, poiché Dio si lascia vedere e toccare, interrogare, mangiare.

Tommaso, come discepolo e come uomo che vive nel mondo, pretende di avere un segno

Il Domenica di Pasqua Anno C

concreto proprio nella linea di questo profondo segreto del Cristo ed anche se la beatitudine e la felicità sono di quelli che, pur non avendo visto, crederanno, egli vive già tale condizione interiore senza perdere di vista la stessa natura della Resurrezione del suo Maestro. Egli vive il suo rapporto con Dio in base alla conoscenza che ha il discepolo del Maestro. E troppo facile credere dopo aver visto il Maestro in carne ed ossa apparso nel cenacolo! Piuttosto arduo è, invece, credere senza averlo visto. E siccome il vangelo di Giovanni è scritto attorno al valore dei segni della fede, quando si tratta della resurrezione, il Risorto diventa Egli stesso segno per la fede dei discepoli, nessuno escluso. «Mettili qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!» (Gv 20,26), sono le parole del Maestro nei confronti Tommaso; e sono parole di un invito a riconciliarsi con il corpo del Maestro, oltre che con la sua

dottrina e il suo vangelo.

La riconciliazione avviene dunque lo stile della resurrezione mentre la comunità dei discepoli si consolida sempre di più e ad essa si aggiungono nuovi fratelli: «Sempre più

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

(Gv 20,29)

venivano aggiunti credenti al Signore, una moltitudine di uomini e di donne» (At 5,14). Il Maestro si riconcilia con la comunità laddove essa rappresenta ogni uomo, poiché tutti gli uomini hanno bisogno di vedere i segni dell'amore e non si accontentano delle sole parole, nonostante l'amore non pretenda dei segni e prescinda dalle condizioni dettate della ragione. Solo rimanendo in linea con la persona che si ama, come Tommaso, il segno aiuta la fede. La vera fede sostiene la

Carità e la Carità tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,7). Aver imparato da Cristo a credere, nei giorni della sua passione, sarà stato per i discepoli della prima ora la vera grande missione

della propria vita; ma più di tutto, aver saputo amare contro ogni speranza il Signore e tutti gli altri è stato per essi vivere come da resuscitati prima della partenza in vista dell'evangelizzazione alle genti. “Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque queste cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito” (Ap 1,18-19). Da questo amore nasce la Chiesa e

da questa Chiesa viene al mondo, nel suo spazio e nel suo tempo, la testimonianza nei confronti del Risorto.

“I profeti annunziarono in anticipo che Dio sarebbe stato visto dagli uomini, conformemente alle parole del Signore: «Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5, 8). Certo nella realtà della sua grandezza e della sua gloria ineffabile nessuno potrà vedere Dio e vivere (cfr. Es 33, 20). Il Padre infatti è inaccessibile. Ma nel suo amore, nella sua bontà e nella sua potenza è giunto fino a concedere a coloro che lo amano il privilegio di poterlo vedere. Ed è proprio questo che annunziavano i profeti, poiché «ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio» (Lc 18, 27). L'uomo infatti con le sue sole forze non può vedere Dio. Ma se Dio lo vuole, nell'abisso della sua volontà, si lascia vedere da chi vuole, quando vuole e come vuole.” (Ireneo di Lione, *Contro le eresie*).



DI DON SALVATORE CHIOIO

PEDOFILIA *Report Meter 2021: bambini più isolati dai giochi online; crescono le richieste di aiuto*

L'abuso e la violenza dilagano come una pandemia

Non c'è solo il Covid a rappresentare la pandemia: c'è prima di tutto la vera e propria piaga della pedofilia e pedopornografia online, ormai inarrestabile. Il 2021 ha dimostrato che questo fenomeno colpisce tutti i continenti e non esistono più confini. Di più: Internet resta una landa senza legge, nella quale si può fare davvero di tutto. E i centri in cui fisicamente si trovano i server, i computer che ospitano foto, video, chat, cartelle compresse, comunità virtuali di chi stupra, abusa e vende, si trovano in prevalenza in America ed Europa. Il tutto nella massima velocità e nel più comodo anonimato che consentono ai pedofili di beffare le lenitezze e le attività di un diritto sempre più inadatto e inadeguato al mondo velocissimo in cui viviamo. Sono questi i dati emersi dall'analisi del Report presentato dall'Associazione Meter di don Fortunato Di Noto il 12 aprile scorso, a Pachino presso il Polo Formativo ed Educativo dell'Associazione.

Salgono i link, scendono foto, video, chat, cartelle compresse. Su telefonate e

richieste

Riassumendo in breve quanto accaduto lo scorso anno, constatiamo che il numero dei link a siti pedopornografici è salito da 14.521 a 14.679. Scendono le foto da 3.768.057 a 3.479.052, insieme con i video da 2.032.556 a 1.029.170. Calano anche le chat segnalate (da 456 a 316) e le cartelle compresse (da 692 a 637). Salgono invece i casi seguiti dal nostro Centro Ascolto (da 111 a 167) e le richieste telefoniche, quasi raddoppiate: da 284 a 406.

Vent'anni di violenze e abusi

Sono sempre numeri pieni di dolore, non foss'altro che le foto denunciate dal 2014, quando i tecnici di Meter hanno sviluppato una piattaforma per il monitoraggio della Rete, sono arrivate ad un totale di 23.250.123 e i video a quota 6.530.922. I mega archivi denunciati sono 13.703 e le chat 1.530. Dal 2002 a oggi i protocolli inviati alle polizie sono 65.090 e i link segnalati 203.911, mentre i casi seguiti dal Centro Ascolto ammontano a 1.999 e le richieste telefoniche 30.686. Dal 2007 le segnalazioni di

form da utenti, da persone cioè che hanno digitato www.associazionemeter.org per entrare in contatto con noi e indicarci siti a rischio o sospetti, sono 17.755. Ben 8.977 le comunità e social network segnalate dal 2008. E infine il dramma del deep web, la parte nascosta della Rete: 47.637 segnalazioni dal 2012, quando questo fenomeno è esploso.

La pedofilia è pandemia mondiale

I dati sono eloquenti, su questo non c'è altro da aggiungere. Il fatto è che oggi esiste un tema oggetto di contesa giuridica, quello della privacy. Le leggi attuali sembrano assecondare l'azione dei pedofili online: il mondo sommerso degli abusi online è diventato insondabile, i colossi del web si appellano alla tutela della privacy dei loro utenti, principio sacrosanto per tutti ma deplorabile ostacolo alle indagini delle polizie del mondo che si trovano a combattere una lotta impari, senza le giuste armi di contrasto, perché i codici della privacy (anche europei) impediscono alle autorità di utilizzare strumenti che

ledano la riservatezza di chi naviga in Rete. E i cyber-pedofili ne approfittano esultanti.

Le vittime? Piacciono molto nella fascia 8/12 anni (foto e video), ma quelli tra 3/7 seguono a ruota

Da qualche anno Meter ha individuato un nuovo fenomeno, quello della cosiddetta infantofilia, ossia l'abuso e lo stupro di bambini tra 0 e 2 anni. Spesso protagonisti dell'abuso sono coloro i quali dovrebbero accudire i bambini e spesso sono i familiari più prossimi, anche i genitori. Anche qui i numeri parlano, con l'avvertenza che dietro ogni numero c'è un bambino che soffre: nel 2020 abbiamo segnalato 1.643 link, che quest'anno sono scesi a 1.559. Sostanzialmente un valore stabile, mentre il balzo si è registrato nella fascia 8/12, con il passaggio da 2.954 a 6.395 link. Scende la fascia 3/7 anni, da 9.450 a 6.551 link. Se passiamo a guardare le foto, sono esplose quelle della fascia 8/12 anni: da 819.576 a 2.935.952; crollano quelle 3/7 (da 2.937.010 a 538.845) e scendono quelle della fascia 0/2, da 8.144 a

3.077. Per quanto riguarda i video, si dimezza la fascia 0/2 (da 3.562 a 1.130, come la fascia 3/7 (da 1.506.042 a 424.523) e sale la fascia 8/12 (da 533.928 a 603.455).

Pedofilia culturale

Purtroppo qui la situazione è rimasta immutata rispetto al 2020. La Rete non è esclusivamente uno strumento di diffusione di foto e di video che i pedofili e i pedopornografi utilizzano per arricchiarsi, ma serve anche a "difendere" la pedofilia e a tentare un'opera di normalizzazione. Una vera e propria lobby strutturata e ben organizzata (raccolta fondi e giornata internazionale pro-pedofilia) che fornisce consigli su come adescare i bambini e indica siti online dove è possibile trovare foto e video con contenuti pedopornografici. Per contrastare l'ideologia pedofila la Convenzione di Lanzarote del 25 ottobre 2007, ratificata dall'Italia nel 2012 con la legge n. 172, ha introdotto nel nostro ordinamento l'art. 414 bis del Codice Penale. Per la prima volta l'espressione "pedofilia e pedopornografia culturale" è entrata nel nostro ordinamento:

«Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, con qualsiasi mezzo e forma di espressione, anche con il mezzo telematico e al solo fine culturale, pubblicamente legittimanti, istiga a commettere o effettua apologia delle condotte previste dagli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quater.1, 600-quinquies, 609-bis, 609-quater e 609-quinquies, compiute con minorenni, è punito con la reclusione da tre a cinque anni». Nonostante la Convenzione di Lanzarote (2007), i siti continuano a proliferare nel web. Vari i loghi identificativi o simboli per riconoscersi uno con l'altro, per diversificare le loro preferenze sessuali e per indicare specificamente il genere sessuale preferito dal pedofilo; infatti, i membri delle organizzazioni pedofile incoraggiano l'uso di descrizioni come "boylove", "girllove" e "childlove". Il dossier completo si può consultare su <http://www.associazionemeter.org>.

Sport, cinema e sociale, 5ª edizione premio "Gemma"

DI MIRIAM A. VIRGADAULA

La quinta edizione del premio "Giuliano Gemma", svoltosi il 7 aprile a Roma, presso il salone d'onore del Foro Italico, quest'anno non ha parlato solo di sport e di cinema, ma ha avuto anche una forte connotazione sociale. Basti pensare che fra le alte figure istituzionali erano presenti l'on. Giusy Versace, l'on. Felice Mariani e il presidente Luca Massaccesi, in rappresentanza dell'Osservatorio Nazionale Bullismo e Disagio Giovanile; il presidente della Croce Rossa Italiana Francesco Rocca, e - certamente la presenza più attesa - il Sottosegretario alla Cultura e Sport del Pontificio Consiglio della Cultura mons. Melchor Sanchez de Toca,

il quale ha confermato come sia nelle nuove politiche del Vaticano occuparsi più attivamente di sport, e di come egli - ricordando "il buon combattimento di san Paolo - non voglia precludere le porte neppure al pugilato.

A fare gli onori di casa al premio "Gemma" è stato il Presidente del CONI Giovanni Malagò.

Nel corso della serata sono state premiate le giovani nazionali maschili e femminili, con ragazzi e ragazze che - come ha detto il presidente della FPI Flavio D'Ambrosi - rappresentano il futuro della boxe. Un futuro che è già cominciato e che potrebbe riassumersi nei nomi di Irma Testa, la giovane napoletana che ha vinto il bronzo olimpico alle recenti Olimpiadi, o del 23enne Aziz

Abbes Mouhiidine, naturalizzato italiano (figlio di madre italiana e padre marocchino), che ha conquistato a Belgrado, ai Mondiali Elite, la medaglia d'argento.

Per ciò che riguarda il cinema non poteva mancare un riconoscimento per "Ghiaccio" il bel film di Alessio De Leonardis e e Fabrizio Moro, ambientato proprio nel mondo del pugilato.

Ma la serata ha riservato uno spazio anche al progetto "Il guanto e la rosa, i pugni dell'anima", del regista Gianni Virgadola, chiamato insieme a Francesca Piggianelli, presidente di "Cinematici eventi", a premiare sul palco Sebastiano Somma come migliore attore del 2022. Somma sarà anche il protagonista del film del cineasta siciliano. Il momento

dedicato a "Il guanto e la rosa" è stato poi impreziosito dall'intervento della campionessa Alessia Mesiano, anch'ella fra le interpreti del progetto filmico, che ha inviato un video dalla Thailandia dove si prepara a disputare un importante torneo internazionale.

In precedenza premi alla carriera erano stati dati ad Eleonora Giorgi e a Orso Maria Guerrini. In prima fila, fra i tanti illustri personaggi intervenuti, non potevano mancare la giornalista Rai Baba Richerme, moglie di Giuliano Gemma, e Vera e Giuliana, figlie del popolare e indimenticato attore, re del western all'italiana.

Ha presentato la serata il giornalista sportivo Andrea Fusco.



Gianni Virgadola, Francesca Piggianelli e Sebastiano Somma

Processo di Gesù

DI NINO COSTANZO

La narrazione del processo di Gesù, è descritta nei quattro vangeli canonici: Matteo, Marco, Luca e Giovanni. "Dopo la celebrazione dell'ultima cena in compagnia degli apostoli, Gesù fu arrestato nell'orto del Getsemani, poco fuori Gerusalemme, con la complicità di Giuda Iscariota. In seguito fu interrogato dalle varie autorità politiche e religiose dell'epoca: Anna, Caifa, il Sinedrio, Pilato, Erode Antipa. Il tribunale ebraico gli contestò un'accusa teologica, la bestemmia, per essersi equiparato a Dio. Davanti al tribunale romano venne formulata un'accusa politica, la sedizione e il reato di lesa maestà per essersi proclamato re dei Giudei. La condanna capitale fu emessa da Pilato (i Romani erano gli unici che potevano eseguire una condanna a morte) ed eseguita mediante crocifissione". Invero il

sistema giudiziario romano rappresentava, sostiene Simone Valtorta, la base dell'odierno diritto e viveva in esso un'astratta indipendenza dalle pressioni politiche. Quale procuratore imperiale in territorio di occupazione romana, Pilato aveva il dovere legale di riesaminare tutti i casi e tutte le prove nei delitti capitali. Sulla sua personalità, sostiene ancora Valtorta, si conosce poco dalle fonti extra evangeliche, ma le informazioni pervenute convergono nel tracciarne una figura particolarmente negativa: Pilato era per natura inflessibile e, in aggiunta alla sua arroganza, duro, il suo operato era caratterizzato da concussioni, violenze, rapine, brutalità, torture, esecuzioni senza processo, e una crudeltà spaventosa e senza limiti. La procedura seguita da Pilato nei confronti di Gesù pare essere stata quella di una "cognitio extra ordinem" propria delle zone provinciali, periferiche e difficili,

che non prevedeva la presenza di una corte vera e propria. Molti storici ritengono che, sostiene infine Simone Valtorta, uno dei casi più emblematici di quello che, nel linguaggio giuridico, si chiama errore giudiziario, sia stato commesso nei confronti di Gesù, detto il Cristo.

I quattro Evangelisti sono infatti concordi nel presentare Gesù come una vittima innocente, falsamente accusata di sedizione (rivolta armata contro l'autorità romana a quel tempo imperante in Palestina) e in seguito crocifissa secondo la legge romana. In circostanze normali, Gesù sarebbe stato trattenuto nella prigione del Tempio finché l'Assemblea ebraica al completo, il Sinedrio, non si fosse potuto occupare del caso, come successo a Pietro, Giovanni e altri apostoli. Gesù fu invece portato direttamente alla casa del sommo sacerdote Caifa. Una procedura così frettolosa, indica come Caifa fosse ansioso di liberarsi di Gesù. Ma senza l'assenso del Sinedrio al completo non poteva ordinare la messa a morte di un uomo. Questo

potrebbe essere il motivo per cui Caifa decise di coinvolgere l'autorità romana, dichiarando che Gesù aveva affermato di essere il Messia, il re degli Ebrei.

Tuttavia, dato che Gesù non era un cittadino romano, Pilato non doveva osservare i precetti della legge romana per il processo. I funzionari romani avevano grande libertà nel dispensare la giustizia ai sudditi. Le conseguenze della sedizione erano scontate: crocifissione pubblica, così che il reo fungesse da esempio.

Gesù fu flagellato, pratica comune per i condannati a morte, e condotto sul luogo dell'esecuzione, il Golgota, e lì venne crocifisso. Gli apostoli non testimoniarono l'evento, erano nascosti per evitare l'arresto. Dalle pagine di Piero Calamandrei, nella ricorrenza della Passione di Gesù Cristo, balza un quadro vivacissimo e pieno di realismo, illuminato da un'aneddotica professionale sulla difficile convivenza tra i due banchi dell'udienza che occorre leggere o rileggere su un vecchio magistrato,

che sentendosi morire, serenamente sul suo letto pregava: "Signore, vorrei nel morire esser sicuro che tutti gli uomini da me condannati siano morti prima di me: perché non posso pensare di lasciare nelle prigioni di questo mondo, a soffrir pene umane, coloro che vi furono rinchiusi per ordine mio. Vorrei, o Signore, quando mi presenterò al tuo giudizio, trovarli in spirito sulla soglia, per dirmi che sanno che io li giudicai secondo giustizia, secondo quello che gli uomini chiamano giustizia; e se per qualcuno senza accorgermene sono stato ingiusto, lui più degli altri vorrei incontrar lì, accanto a me, per chiedergli perdono e per dirgli che mai una volta, nel giudicare, ho dimenticato di essere una povera creatura umana schiava dell'errore, mai una volta nel condannare ho potuto reprimere il turbamento della coscienza, tremante dinanzi a un ufficio che in ultima istanza può essere soltanto tuo, o Signore".

Annuncio, catechesi e sinodalità

Si svolgerà dal 22 al 24 aprile presso l'hotel Federico II di Enna il Convegno catechistico regionale dal tema "Annuncio, catechesi e sinodalità" in ascolto del cuore dell'uomo" organizzato dall'Ufficio regionale per la dottrina della fede e la catechesi della Conferenza Episcopale Siciliana.

L'appuntamento è stato pensato principalmente per i direttori degli Uffici catechistici delle diciotto diocesi della Sicilia.

L'intento è quello di proseguire il cammino di riflessione discernimento dell'Ufficio regionale per la Catechesi dopo due anni segnati dalla pandemia. Facendo tesoro del cammino dell'Ufficio regionale, soprattutto negli ultimi 10 anni, il convegno vuole sviluppare i tre passaggi del discorso di Papa Francesco all'Ufficio



nazionale nel 66° di fondazione: catechesi e kerigma, catechesi e futuro, catechesi e comunità. "La trasmissione della fede coinvolge la plura-

lità dei soggetti che compongono l'intera comunità cristiana: non i singoli catechisti - dice don Carmelo Sciuto, direttore dell'Ufficio catechistico regionale -, ma l'intera comunità è protagonista nell'annuncio e nella catechesi, e nella comunità le famiglie e i catechisti annunciano il vangelo della vita. La catechesi - prosegue - è chiamata a porsi continuamente in ascolto del cuore dell'uomo per essere una catechesi per la vita che parta dalle domande di senso e degli snodi esistenziali tipici di ogni stagione della vita punto il cammino sinodale avviato nelle chiese d'Italia declina lo stile delle comunità cristiane è chiamata a camminare insieme nell'annuncio del vangelo oggi, per la vita".

Ricco e variegato il programma del convegno che prevede, nel pomeriggio

di sabato 23 aprile, anche la partecipazione attiva dei tutti i catechisti di Sicilia: un "Camminare insieme" che unirà chi è presente e chi è a casa. Sulla piattaforma multimediale Cisco Webex della CESI, infatti, saranno attivati i "cantieri sinodali" ai quali potranno partecipare nella loro qualità di soggetti della catechesi, comunità, famiglie, adulti, ragazzi, giovani e operatori pastorali.

Tra i temi di riflessione proposti: "Catechisti nella comunità che annuncia la vita" e "In ascolto del cuore dell'uomo. Per una bottega delle idee", all'interno del quale ci sarà spazio per la narrazione della Chiesa siciliana, ma anche per soffermarsi su "Famiglia, società e fede" e mettere le generazioni a confronto, e per insistere sulle "domande di senso" e sugli "snodi esistenziali". L'Ufficio regionale

per la Dottrina della Fede e la Catechesi della Conferenza episcopale siciliana farà anche memoria del cammino fatto e guarderà alle "Prospettive per l'Annuncio di oggi".

Ad aprire il convegno sarà il vescovo della Diocesi

di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, che proporrà la Lectio introduttiva, a chiuderlo mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Cesi, che presiederà la messa domenicale.



«Il Sinodo non è una convention ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico»: così, accostandolo, per distanziarlo da essi, ad altri eventi tipici della vita e della comunicazione pubblica contemporanea, Papa Francesco ha voluto rendere concreta, come è tipico del suo stile comunicativo, la particolarità che il fedele deve attribuire al momento che la Chiesa sta vivendo quest'anno. Lo scorso ottobre si è infatti aperto il Sinodo dei Vescovi, con modalità inedite rispetto al passato e con il coinvolgimento delle Chiese di tutti i continenti.

E, approfondendo il concetto per via di ulteriori negazioni, il Papa ha continuato affermando come un sinodo non sia «un parlamento» o «un gruppo di studio con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo». Non un momento formale, dunque, e nemmeno un'enclave intellettuale, il Sinodo deve essere soprattutto un momento in cui la comunità cattolica si ritrova insieme e, nella condizione, ritrova la sua essenza: «quello che il Signore ci chiede, in un certo senso», ha detto ancora il Santo Padre, «è già tutto contenuto nella parola "sinodo"». L'idea della condivisione è già nel prefisso sun- ("con") che in unione al sostantivo hodòs ("via") rende nel termine greco il senso del 'cammino condiviso', ossia il cammino fatto insieme dal popolo di Dio. E infatti i credenti sono i "sunòdoi", ossia i compagni di cammino. Mentre in un primo momento si riferiva all'assemblea dei discepoli di Gesù,

divenendo in alcuni casi sinonimo della comunità della Chiesa, il termine sinodo ha poi assunto un'accezione più tecnica, designando le assemblee convocate a vari livelli: diocesano, provinciale, regionale, patriarcale, universale. Il fine di tali sinodi - o "concili", per usare un termine quasi del tutto sinonimico ma di origine latina - era quello di discernere, sotto la guida dello Spirito Santo, le principali questioni dottrinali o liturgiche. Ben più recente è invece l'uso del sostantivo astratto "sinodalità", le cui prime attestazioni risalgono agli ultimi anni e che secondo Papa Francesco è «il cuore del cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio», ossia una profonda condivisione da parte dei fedeli. Di antica attestazione è l'aggettivo "sinodale" (datato al 1354 dal "Grande dizionario della lingua italiana" di De Mauro), che tradizionalmente appariva però soprattutto nella locuzione "età sinodale" (quella, cioè, superiore ai quarant'anni che era prescritta alle donne in servizio presso ecclesiastici) e che oggi compare frequentemente nel sintagma "Chiesa sinodale", ad indicare una comunità aliena dal clericalismo e che viva dell'apporto di ogni fedele.

il libro

L'ora degli incappucciati

La Settimana santa di Enna tra confraternite e tradizioni

Profilo dell'opera

In un mirabile mosaico di ricerche storiche e documentarie, testimonianze e ricordi personali si snoda la scrittura di un testo che si può leggere agevolmente come un racconto e come un saggio di storia. Un utile strumento di comprensione degli eventi legati alle celebrazioni pasquali ennesi ma, allo stesso tempo, la volontà di catturare i lettori e tirarli dentro attraverso il flusso delle emozioni, la magia dei suoni, il fascino delle storie e delle leggende. Le storie delle confraternite e il ruolo che esse rappresentano per il tessuto sociale della città di Enna. Questo libro nasce dall'attaccamento viscerale dell'autrice alle sue radici, alle sue tradizioni e al desiderio che non vadano perdute. Ma anche quello di trasferire non solo la conoscenza di queste tradizioni, ma quello, più ambizioso, di condividerle con tutti anche con chi non ne conosce nemmeno l'esistenza.

Il libro è stato presentato a Enna il 12 aprile scorso presso il salone del duomo. La presentazione è stata moderata dal giornalista Ivan Scinaro. Sono intervenuti, con l'autrice, Maria Teresa Di Blasi, storica dell'arte e l'editore Salvo Bonferraro.

di Ilaria Lombardo
Bonferraro editore, 2022, pag. 192 - € 25,00

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

ANGOLO DELLA POESIA

lo hanno conosciuto e apprezzato. Ci siamo conosciuti ancora giovani nel Dopolavoro aziendale dell'ANIC a Macchitella dove organizzavamo iniziative culturali di ogni genere a partire dagli incontri poetici, alle mostre di pittura, ai dibattiti culturali. Erano gli anni Sessanta e partecipavano alle nostre iniziative il poeta Federico Hofer e Mario Gori, il poeta di Bagheria Ignazio Buttitta, il cantautore Franco Battiato, i pittori Giovanni Valenti e Antonio Occhipinti ed altre personalità della cultura. Erano anni pieni di fervore, di entusiasmo e di iniziative volte a far decollare la città e renderla più vivibile. Anni in cui si discuteva del libro di Hytten e Marchioni "Industrializza-

zione senza sviluppo - Gela una storia meridionale". Anni di passione ideale e di impegno politico e sociale. Eravamo componenti del consiglio di fabbrica del Petrolchimico e del sindacato dei lavoratori.

Nel 1976 la sua prima silloge "Cristu unna si!" (Editore Gabrielli) contenente una bella poesia dedicata al sottoscritto. In quegli anni io dipingevo ed organizzavo rassegne d'arte in tutta la Sicilia. E lui seguiva questo movimento artistico. Segue con "E pensu a lu dumani" con una mia prefazione: lui, poeta popolare, traeva le sue ispirazioni nel popolo e cantava le gioie e i dolori, le ansie e le speranze del suo popolo, fatte di invidia e di maledizioni, di bestemmie e di rancori. La Sicilia è la terra di Rocco Vacca, una terra dolce e amara, piena di bellezze naturali e di contraddizioni, di colori forti e violenti, dove il siciliano, figlio naturale di questa amata terra, diventa adottivo, estraneo, che per vivere deve abbandonare tutti gli affetti a lui più cari, compreso l'amore per i propri figli". Così dà alle stampe altri volumi di poesia pubblicati con le Edizioni Solidarietà: "Sonnu ccu l'occhi aperti" (1982), "Linzola stinnuti" (1983), "Scru-

sciu d'amuri" (1986), "Rina di mari" (1989), "Occhi senza velu" (1992), "Cosi di Gela" (1995), "Vulari senz'ali", "Cca nasciu", "Un pugu i stiddi" "Amuri chi duna frutti", il libro sul convitto Pignatelli e "Sillabariu" scritto con Orazio Emanuele Fausciana, una raccolta di 3000 vocaboli gelesi tradotti in italiano.

U tramuntu i Gela
da "Occhi senza velu"
Edizioni Solidarietà

Se c'è na cosa chi mi fa sunnari di stu paisi, chinu di duluri, è quannu u suli scinni versu u mari e si va stuta tuttu u so culuri.

Si curca alleggiu, alleggiu e poi scumpari tingennu u celu chinu di culuri; a ranni miraviggia fa taliari e a vosi fari cca nostru Signuri.

E viru l'ajpeddu svulazzari, i primi riti ecca u piscaturi, u picuraru torna a pasculari

e la campana chiama u piccaturi. Quannu si viri u suli tramuntari do ma paisi va criscennu amuri.

A Neli Zuppardo
da "Cristu unna si!"
Editore Gabrielli

Ma chi vo' diri Neli, chi vo' fari cu 'sti culura chi vai 'mbacchiuliannu. Vo' diri quarchi cosa? Vo' cantari? vo' dinunziari o munnu chistu dannu?

Ssi punziddati chi duni da tila su cchù puncti di 'na bainetta; rumpi a catina... ddumi la cannila e penzi chi lu munnu duna retta

a ttia e a la parrata chi va fannu iccannu pumaroru supra a terra... iccannu la to' pena a fari bannu.

Pari chi vivi chiusu 'ntra 'na serra e nesci primatizzu e novu novu pi puliziaru u munnu di 'sta guerra.

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

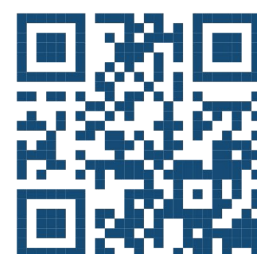
La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com